Anno VIII — Mercordì 3 Dicembre 1873 — N. 288

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 2 dicembre

Oggi un dispaccio ci annuncia che in un nuovo scrutinio dell'Assemblea di Versailles fu eletto un altro solo dei membri del Comitato pelle leggi costituzionali. L'Assemblea adunque non è ancora riuscita a completare quel Comitato, ad onta che le nomine sieno cominciate da qualche giorno. Ciò deriva dalla crisi ministeriale che mise il broncio fra le frazioni della maggioranza, per cui, ad un momento, si è veduta l'estrema Destra cancellare i nomi dei Centri-destri dalla lista, e viceversa. S'aggiunse la confusione creata da una lista stampata della conciliazione, venuta da non si sa dove, e che nascondeva un tranello nel quale per poco non cadde la maggioranza. Adesso che la pace è mezza fatta o si finge di averla fatta, si compirà presto la Commissione, e conterrà certamente i nomi dei monarchisti i più compromessi. Giova osservare che questa Commissione non deve redigere di sua iniziativa le leggi in questione, ma discutere quelle presentate a suo tempo dal sig. Dufaure. Naturalmente la tinta monarchico-reazionaria che essa avrà nel suo insieme farà sì che quelle proposte riesciranno irreconoscibili e completamente cangiate nella loro essenza.

Il corrispondente berlinese del *Temps* nella sua ultima lettera dice di credere che la proroga dei poteri di Mac-mahon sia stata bene accolta a Berlino, come quella che assicura per un certo tempo lo *statu quo*. «La Germania, esso scrive, ha un interesse militare ed un interesse politico a contentarsi, pel momento, di difendere le sue posizioni acquistate, e la certezza del successo non le impedirebbe di vedere malvolentieri il sorgere in Europa d'una guerra nella quale essa si trovasse forzatamente trascinata. La natura stessa della sua organizzazazione militare (e dal punto di vista filosofico è questo uno dei vantaggi del sistema) non comporta il troppo avvicinato ripetersi di grandi sforzi. Da un punto di vista più specialmente tecnico, si può affermare che la più parte dei generali prussiani approvano fino ad un certo punto il motto celebre del granduca Costantino, fratello dello Czar Nicolò: *Io detesto la guerra; essa guasta gli eserciti*. La Germania si prepara d'altronde a riorganizzare le sue forze militari, mercè una legge che sarà sottomessa al prossimo parlamento, Politicamente, essa ha bisogno di compiere l'opera legislativa intrapresa nel 1871; ha bisogno sopratutto di non essere distratta con una guerra esterna dalla guerra che sostiene all'interno contro gli ultramontani. La presidenza settennale è veduta con favore, perchè dessa non è una soluzione, ma un prolungamento del provvisorio e perchè un governo che si trova in simili condizioni, può difficilmente procurarsi delle alleanze; gli è ciò che ripetono qui su tutti i toni i giornoli officiosi soggiungendo però, che le nostre relazioni diplomatiche sarebbero state meno brillanti ancora sotto il regime borbonico e che inoltre noi avremmo la guerra alle porte. »

È noto che la Camera prussiana dei deputati ha aggiornato a 6 mesi la discussione della proposta di Windthorst, ultramontano, tendente in apparenza a introdurre il suffragio universale, in sostanza a spargere zizzania fra i liberali e il Governo. La trappola era troppo visibile, e i liberali, per bocca di Lasker, mostrarono di essersi perfettamente accorti del gioco, respingendo l'alleanza loro offerta dai clericali. Lasker colse poi l'occasione per stigmatizzare il contegno dei clericali fuori e dentro del Parlamento colle seguenti parole: « Mentre voi combattete qui colle parole, opponendo ostacoli alla nostra operosità legislativa e cercando per quanto vi è possibile di gettar la zizzania fra noi, fuori si combatte, come potenza contro potenza, contro lo Stato e le sue leggi, da coloro che dovrebbero dare il precetto e l'esempio dell'obbedienza; e ciò sotto il comando di un vescovo di lingua straniera, educato all'estero dai gesuiti, mons. Keteler vescovo di Magonza, che è l'antesignano della guerra contro lo Stato prussiano e le sue leggi, ed ottiene perciò la gratitudine di tutti i nemici della Germania. Credo poter dire, in nome di tutto il mio partito: non vi sarà mai pace e comunanza d'idee fra noi sino a che abbiate riconosciuto che l'ordine e le leggi devono regnare e non venir offesi per ordine dell'autorità a cui voi obbedite. Sino a che ciò non avvenga, nulla può esservi di comune fra noi. »

Il telegrafo ci comunica oggi parecchi dettagli sulle feste che ebbero luogo jeri a Vienna in occasione del 25 anniversario di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe. È notevole a questo proposito la risposta fatta dall'imperatore a una deputazione di vescovi, andata a congratularsi con lui, e che si sentì parlare di conciliazione fra i due poteri civile ed ecclesiastico. Quei reverendi, punto conciliativi, saranno rimasti spiacevolmente sorpresi d'una speranza ch'essi non possono trovare che empia, avendo in tasca ognuno di essi il suo bravo *non possumus*.

Il Governo della regina Vittoria, ha esplicitamente approvato il contegno ed il linguaggio estremamente simpatico all'Italia, tenuto dal suo rappresentante diplomatico in Italia nell'occasione in cui fu inauguratato a Torino il monumento a Cavour. Le parole di sir Augusto Paget possono dunque essere considerate come se fossero state pronnunciate dal Ministro degli affari esteri conte di Granville, od anche da quell'antico ed illustre amico di Cavour e dell'Italia che è il primo lord della Tesoreria, signor Guglielmo Gladstone. Approvando il discorso del ministro in Italia, il Governo inglese lo ha fatto suo: e quanto ciò conferisca a dare maggior risalto e maggiore significazione politica a quel discorso, non occorre il dimostrarlo. A piè del monumento inalzato dalla gratitudine degli Italiani al conte di Cavour, l'Inghilterra e l'Italia hanno stretto magggiormente i vincoli di quel reciproco affetto o di quella sincera amicizia, che da tanto tempo le unisce, e che noi auguriamo siano per essere indissolubili a vantaggio delle due nazioni.

Il *Dannewirke* dava a questi di la notizia d'un progetto di accomodamento tra i gabinetti di Berlino e Copenaghen a proposito della vertenza dello Schleswig del nord. Quel giornale diceva che la Prussia avrebbe restituito que' distretti, settentrionali ricevendo in compenso le tre isole che la Danimarca possiede alle Antille. Ora la *Gazzetta di Magdeburgo* smentisce, dietro una corrispondenza di Berlino, la notizia data dal *Dannewirke*. Dal canto suo la *Gazzetta nazionale* ha ricevuto una lettera dallo Schleswig, che ci pare contenga un'espressione assai veritiera. Il possesso delle Antille danesi, vi si dice, non sarebbe sgradito alla Prussia, che si deciderebbe forse, per ottenerle, a cedere una piccola parte dello Schleswig. Ma non vi potrebbe mai esser questione di una parte importante. La Prussia non cederà mai una piazza di guerra considerabile e acquistata al prezzo dei più grandi sacrifici, alcuni dei migliori porti del Baltico e una popolazione dai 150 ai 200,000 abitanti, per tre piccole isole, che contano circa 40,000 abitanti

A Cartagena il bombardamento continua. Il telegrafo si occupa a misurare la lunghezza dei tiri che si scambiano dalle due parti. Questa cura particolare è molto piccante in un tempo nel quale si parla tanto di arbitrati fra le nazioni che condurranno alla pace universale!

Della questione per il *Virginius* oggi i dispacci non fanno parola. Soltanto in uno da Nuova-York troviamo detto che tutte le navi da guerra son pronte e che una flotta potente è riunita a Keywest. Avviso alla Spagna!

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 1 dicembre.

Si ha parlato molto dell'assenza vergognosa dei deputati alle prime sedute della Camera; ma io credo che si cominci a capirne il motivo. Si vede intanto, che quando ci sono i grossi affari i deputati vengono; ma a molti pesa di stare, con loro grande disagio e con spesa non lieve a Roma, quando nella Camera si perde molto tempo nelle formalità, nelle chiaccherate, nelle interpellanze, nelle discussioni vuote, nell'ascoltare la ripetizione degli stessi discorsi di un certo numero di deputati, che parlano, come dicono, per i loro elettori, o per il paese, senza riflettere che, se avessero delle grandi cose da dire loro, non sarebbe stato da aspettare tanto a farlo.

Ma allora, si dice, non si accetta l'uffizio e lo si lascia ad altri. La verità che si crede di dire con questo è più speciosa che non basata sopra solide ragioni. Domando io, se in questo quarto di secolo si avesse in Italia soppresso il volontariato di sacrifizii a pro della patria, si avrebbe l'Italia? Ma ci sono di quelli però, i quali credono che la deputazione non sia che un onore ed un vantaggio, non un sacrifizio. Un onore è di certo, ma chi vuole contenderlo come corona appunto di quel volontariato lungo di sacrifizii a molti? Quanto gioverebbe l'avere a deputati soltanto ricchi indolenti e spensierati, che a questo volontariato non si dedicarono mai e che quindi non posseggono nemmeno lo spirito politico, ch'è pure necessario a compiere i grandi scopi nazionali? Oppure politicastri di mestiere, od impiegati e professori che cercano nella deputazione il modo di non far scuola, o di non badare all'impiego conservando la paga e coltivando la speranza di avvanzare, od avvocati che a Roma ci vanno per i loro affari e per sollecitare quelli degli altri, o giornalisti che stanno sul luogo e che nella Camera fanno da richiamo al loro giornale, od altri che consumano il loro tempo coll'alta società e vanno alla caccia alla volpe per offrire materia ai cronisti de' giornali, che scimmieggiano in Italia le frivolezze della stampa parigina?

Io credo che, meglio che gridare tanto contro ai deputati, specialmente i professori giornalisti, che trovano commodo di abbandonare la cattedra e di tirare la paga, sarebbe di restringere la sessione a pochi mesi, come disse il Minghetti, di sopprimere le perpetue vacanze; di portare i ministri tutta l'opera bella e preparata fino dal primo giorno colle sue brave relazioni stampate, di entrare subito in materia, di togliere a molti la tentazione degl'inutili discorsi con una discussione preventiva della stampa, di togliere la franchigia postale, come il Minghetti propone, per quelli che scrivono ai deputati, affinchè essi facciano i loro affari e vadano a scioperare i ministri colle loro istanze; di sopprimere, se si vuole, per i deputati il libretto di viaggio, ma di dare ad essi la indennità di presenza, affinchè coloro che sono costretti ad abbandonare i proprii affari, non abbiano anche un grave danno materiale. Non conviene dimenticare che il vivere all'albergo ed al *restaurant* a Roma costa caro, ed è poi anche incommodo e disagiato per molti, ed in tempo di malattie pericoloso.

Non bisogna infine, che quella che è apatia anche del paese si metta tutta a carico dei cinquecento, che ne hanno la loro parte. Vedo che molti deputati rinunziano, e che altri accettano la giubilazione del Senato, o qualche posto altrove; e si vedrà alle prossime elezioni, che oltre a coloro che vengono di per di mancando, altri si ritirano dal campo politico. Non so, ma dubito che il paese ci guadagni molto, se per caso il clericalismo, o le influenze affatto locali manderanno molti deputati al Parlamento, o se tra gli aspiranti alla deputazione ci saranno molti uomini d'affari, o di quegl'inframmettenti ed ambiziosi, che vorrebbero fare della deputazione un mezzo per raggiungere scopi personali. Se questo dovesse accadere, e se anche noi dovessimo provare i partiti alla spagnuola, temerei che venisse il momento in cui si rimpiangerebbe l'antica schiera del volontariato politico, anche se ora molti di essa si sentono stanchi e non hanno più i mezzi di vivere otto

---

APPENDICE

POVARETTA (*)

RACCONTO DI PICTOR

PARTE PRIMA

(Cont. vedi n. 282, 283, 284 e 287)

V.

Sola!

Il dolore grande, improvviso, la perdita irreparabile non abbatte, ma sostiene, esalta nei primi momenti chi li prova. Nei mali estremi c'è una certa voluttà, una quasi, sebbene inconscia, alterezza di saper patire e non soccombere.

La favola di Prometeo, legato al suo scoglio per avere donato il fuoco all'uomo e perpetuamente roso dall'avvoltojo e superbo del suo immeritato castigo, è il simbolo di questa condizione dell'animo, che è forse una di quelle che più distinguono l'uomo dal bruto. L'uomo comincia ad esser uomo quando non piega al suo destino, ma si ribella ad esso, lo sfida, si erge sopra di lui quando gli si mostri pertinacemente avverso.

Ma quante volte in questa lotta contro il destino l'animo resta affranto, il cuore scoppia, Prometeo cade e in una preghiera od in una bestemmia spira!

Era l'anno 1836, quando il cholera aveva menato stragi in molte parti d'Italia. Una povera moglie e madre di Venezia aveva assistito alla morte del marito e dei due figli maggiori, onesti artigiani. Quale non fu il pianto, il dolore alla prima, alla seconda di tali perdite! Ma quando restò sola con tre bambini incapaci di guadagnarsi il pane, alzò la testa e con ciglio sereno nell'esaltamento del suo dolore esclamò:

— Oh! adesso io non temo più nulla. Io ho fatto il possibile per combattere la morte, per salvare la vita a' miei poveretti. Il mio debito a Dio l'ho pagato, tocca a lui a provvedere adesso a questi che restano; e se Dio è Dio, ci provvederà!

Sublime dolore! Terribile eloquenza, che non sai, se è prece umile, o sdegnosa imprecazione nella quale la creatura osa misurarsi al creatore e domandargli conto di quel che di divino cui egli ha posto in lei. Se non voleva ajutarla, poteva risparmiarle la coscienza e farne un bruto. Ma l'intelletto inalza l'uomo alla divinità!

Queste considerazioni ci bastano a spiegare le condizioni dell'animo di Povaretta quando si terribile colpo si aggravò sulla sua testa. Fu terribile quella resistenza al pianto della giovinetta ventenne rimasta *sola* davvero al mondo, povera, lontana da' suoi conoscenti ed amici. Vedeva que' due pietosi che erano stati testimonii della sua immensa sciagura, che si erano condoluti con lei, ma ancora non avrebbe potuto comprendere quale tesoro di affetto ci fosse in quelle due anime, qual padre fosse l'uno, quale fratello potesse divenire l'altro, che aveva raccolto l'ultimo sospiro del fratello suo giovanetto morto per l'Italia.

Questo amore della patria a tanti comune era però qualcosa che rendeva i migliori tanto l'uno dell'altro, che pareva fossero di una sola famiglia, dello stesso sangue. E qui c'era il più soave compenso ai patimenti, qui il più fido sostegno a chi era da così tremende disgrazie colpito. Oh! se il consenso nelle gioje comuni accosta gli uomini anche ignoti, li esalta, li stringe assieme in un tripudio di contentezza, il consenso ne' comuni, ne' grandi dolori è la prova ultima, nella quale si affina l'animo e si tempra il carattere degli animi eletti.

Don Antonio provvide a tutto. Ebbe ad ajutante l'ufficiale facchino; ma questi eseguiva obbediente e diede tosto al *padre degli emigrati* il titolo di suo colonnello. Si erano veduti due volte nella vita, e parevano due vecchi amici!

Povaretta non volle allontanarsi dalla spoglia paterna; non volle essere consolata nel suo dolore. Il senso delicato di Don Antonio comprendeva tutto questo. Però condusse a farle compagnia una sua scolarina ed intanto dispose per il funerale.

La bandiera del Comitato era cinta del velo funereo; ma questo accadeva non soltanto nei funerali e nei lutti, sibbene anche nelle feste. Allorquando, dopo portato a Torino il voto delle *annessioni*, i deputati di Parma, di Modena, di Bologna, di Firenze visitavano Milano, tra le schiere plaudenti si mesceva anche l'emigrazione veneta; ma essa seguiva la bandiera abbrunata del Comitato. Ed allora dalle anime gentili usciva un compianto che faceva più belle quelle feste, perchè spontaneo nasceva nelle anime generose il proposito di *liberare Venezia*, senza di che nulla sarebbe fatto. I balconi de' Veneti erano allo stesso modo distinti da quel funereo velo, il quale voleva dire: *Ricordatevi del povero nostro paese!*

Anche la morte di qualche emigrato serviva a far presente a quei buoni Milanesi la dura sorte dei loro fratelli di servitù. Una lunga schiera seguiva il feretro del padre di Povaretta. Passando per il Corso di Porta Venezia questa schiera si andava accrescendo per istrada. Giunti al Cimitero che sta dietro al Lazzaretto descritto da Manzoni, ora tramutato in una marcita ed attraversato dalla ferrovia, Don Antonio disse alcune affettuose parole sulla bara.

Rammentò a lode del defunto e del suo paese l'opera patriottica del 1849, l'educazione data a' figli, l'uno de' quali a diciasette anni caduto combattendo per la patria, l'altra tratta in esilio ed ora rimasta sola a doversi provvedere col lavoro il suo pane quotidiano. Fece un breve, ma eloquente quadro della vecchia e nuova resistenza dei Veneti, dei loro patimenti, della guerra che a tu per tu essi inermi facevano agli armati e prepotenti stranieri. Invocò da Dio il premio a tanta costanza, rammentò ai Veneti dell'emigrazione, che provvidamente essi erano sparsi per tutta Italia, affinchè colla virtù, colla

(*) Proprietà letteraria riservata.

mesi dell'anno con loro grande disagio nella Capitale, che dura molta fatica a diventar tale.

Conviene poi tener conto del fatto, che le lotte grandi politiche sono cessate e che c'è una sosta prodotta dal tempo e dai nuovi aspetti delle cose, dalla cessazione di una opposizione sistematica, dalla scomposizione dei vecchi partiti, dalla necessità in cui si trova il Ministero presente di continuare l'opera del precedente nell'armamento, nelle finanze, dalla certezza che non si potrebbe fare altrimenti.

Il Ministero attuale fondato al termine della passata sessione, se non è molto ardentemente sostenuto, non sarà nemmeno molto acremente combattuto. Esso entrò con un atto politico, che soddisfece la Nazione, cioè col viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, il cui alto significato non fu sconosciuto da nessuno. Il discorso reale e quelli delle due Camere echeggiano i sentimenti della Nazione. La esposizione finanziaria del Minghetti venne in generale accolta bene e nel Parlamento e fuori, e si attendono le leggi che ne sono la conseguenza. In esse c'è molta materia disputabile, sulla quale oggi non entro; ma nel complesso vi appare il concetto del necessario e del possibile, oltre cui nessuno ha saputo ancora mostrare che si possa andare.

Armarsi ed agguerrirsi bisogna, compiere i lavori cominciati anche; provvedere a molte cose pure e venire riformando a poco a poco del pari. Le riforme amministrative radicali, come disse il Minghetti, non sono ora nè richieste, nè intese dalla pubblica opinione, e quindi sarebbero inopportune. Bisogna aiutarsi coi piccoli mezzi finanziarii e migliorare a poco a poco e tutti i giorni tutti i rami dell'amministrazione.

Ma c'è poi un miglioramento, che si deve fare dal paese medesimo; e questo consiste nel maggiore prodotto delle imposte conseguente dall'utile lavoro e dagli incrementi del commercio interno ed esterno, degli affari e del consumo.

C'è una politica ed una finanza, che non si fa soltanto a Roma e dal Governo e dal Parlamento, ma in tutte le parti dell'Italia, accrescendo la produzione e gli scambi. Se tutte le provincie del mezzogiorno si faranno le strade, aumenteranno il valore ed il prodotto del loro ricco territorio ed il commercio loro; e se anche pagassero molto più non sentirebbero il peso delle imposte. Se nel settentrione si aggiungono le industrie paesane all'industria agraria si apriranno nuove fonti di guadagni. Bonificando ed irrigando terreni, piantando, gettando in mare nuovi bastimenti, impadronendosi di una parte grande del traffico marittimo che si fa attraverso al Mediterraneo, speculando sulle coste di esso e più lontano, si terminerà col fare un buon bilancio pubblico colla somma integrale di tutti i bilanci privati. Pensate e studiate pure: ma non c'è altro mezzo che questo per giungere al pareggio che sarà un grande vantaggio pubblico e privato.

Le condizioni incerte della Francia, la lotta, inevitabile, presto o tardi, tra essa e la Germania, la quistione del papato e del cattolicismo che serve ai Francesi quale mezzo di agire contro agli avversarii, ci obbligano ad agguerrirci e quindi a spendere. Bisogna saperlo fare. Oramai il bene dell'unità è sentito da tutti; e tanto più sarebbe sentito il male di perderla. Ora ventisette milioni d'Italiani devono saper difendere da sè questo gran bene, se lo meritano. Non si deve subire il protettorato di nessuno, essendo amici di tutti gli amici ed in pace con quelli che non vogliono turbare la pace nostra. Ma anche il ministro della guerra deve aspettarsi l'ajuto spontaneo di tutti. Siccome il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini è oramai una necessità, così sta alle famiglie, ai Comuni, alle Provincie tutte di rendere la ginnastica militare, rinforzante e disciplinante, di costume generale.

Il Minghetti disse appunto, che l'esercito è una scuola di virtù civili; ma ad esso dobbiamo mandare una gioventù valida e forte ed atta a resistere alle fatiche e già esercitata. Il *si vis pacem para bellum* è affare adunque tanto privato di tutte le famiglie, quanto pubblico e del Governo. Una parte della educazione civile e militare deve essere la fatica che rinvigorisce il corpo, il carattere e lo spirito e che guarirà anche la Nazione da molti malanni e farà risparmiare molte passività al paese ed accrescerà le sue rendite.

In questi mesi si ha lavorato molto a Roma, sebbene non tutto il buono apparisca. Ora poi lo sgombero dei conventi, che accolgono uffizii governativi e municipali o scuole ed istituti pii, e le scuole appunto ed un aumento nella popolazione nuova, vengono cangiando l'aspetto della città. Lasciate pure che cantino i clericali; ma ogni giorno che passa essi perdono una delle loro speranze ed illusioni. Nè quello che accade qui, nè quello che accade nel mondo è fatto per nutrirle.

Fournier non torna a Roma, ma sembra il duca di Nailles, che ora si trova a Washington, e che si dice molto liberale. Quali si sieno i mezzi ed i modi, pare che la presidenza settennale di Mac-Mahon ed il nuovo ministero quale è composto tendano a consolidare questo provvisorio. È un provvisorio che avrà molti nemici; e per questo appunto non gli resterà molto tempo e molta voglia di disturbarci noi. Bisogna che noi attendiamo al fatto nostro e che non perdiamo tempo dal nostro canto. In una Nazione libera non soltanto il Parlamento ed il Governo, ma ogni cittadino ha la sua parte di responsabilità delle sorti del paese. Dobbiamo essere ciascuno la provvidenza di noi medesimi; sicuri che, in tal caso, quello che provvede a tutti non ci mancherà mai.

ITALIA

Roma. Si dice che la Corte del Vaticano voglia diminuire il piatto, ossia lo stipendio dei cardinali. La notizia non ha fondamento alcuno.

Il corpo dei gendarmi che dopo il venti settembre era rimasto al servizio del papa, adesso è ridotto a meno di trenta individui. Sul principio erano duecento. Poi nell'anno scorso diminuirono la metà. Ne sono rimasti quasi tutti i sott'ufficiali; giacchè i comuni, appena terminato il loro impegno, non hanno acconsentito di rinnovarlo.

In questo momento si fanno dagli agenti del Vaticano insistenti pratiche non solo presso quelli che hanno servito il governo pontificio nell'arme dei gendarmi a prendere la ferma per due anni; ma altresì anche presso quelli che fecero parte degli altri corpi. *(Popolo Romano).*

— Il senatore De-Giacomo, Vescovo di Piedimonte d'Alife, ha avuto una speciale udienza dal presidente del gabinetto. *(Id.).*

ESTERO

Francia. Il *Gaulois* conferma che il maresciallo Mac-Mahon abbia l'intenzione di affidare al maresciallo Canrobert il comando supremo dell'esercito francese.

— Il corrispondente parigino della *Perseveranza* parla nel seguente modo dell'attuale gabinetto francese:

La significazione di questo Gabinetto è: costituzione regolare e stabile del potere settennale del maresciallo. Non è dunque sorprendente ch'egli sia escito dalla sua calma, e abbia agito per raggiungere lo scopo avuto. Questo Ministero, però, come vi dissi ieri, è tutt'altro che favorevole all'Italia. Liberale! il suo scopo è quello di eliminare, fino negli uffizi, gli elementi che sono entrati nell'amministrazione dopo il 4 settembre, e di *preparare* fin d'ora le elezioni generali. Amico dell'Italia un Gabinetto composto per la più gran parte di membri che hanno votato in favore del potere temporale del Papa, e che contiene dei nemici dichiarati dell'Italia, come il signor Larcy e il sig. Baragnon, il troppo per noi famoso Baragnon, che nella qualità di segretario di Stato dell'interno prende parte alle deliberazioni del Governo!

Ma tutto ciò non è che di forma, e pel momento queste ostilità contro l'Italia è come se non esistessero. La questione interna primeggia su tutte le altre, e questi signori non pensano punto ai loro voti passati, e alle conseguenze che se ne possono trarre in Italia. C'è anzi di più; la nomina del Decasez, orleanista, e se non anti-clericale, un po' scettico, agli esteri, è segno che si vuol seguire una politica più larga, e non crearsi nuovi ostacoli. Quindi in brevissimo tempo è certo che l'ambasciata al Quirinale sarà occupata, tanto più che si vuole prevenire l'interpellanza che prepara per tale affare la Sinistra. All'Italia, poi, poco deve importare che i ministri attuali francesi in petto non l'animo, perchè deve esservi abituata. Anche il signor Thiers ci amava nell'istesso modo. Non vorrei essere accusato di essere ingiusto e meticoloso ragionando in questa guisa, ma francamente chiedo se non ci sarebbe di aver apprensioni con un ministero simile, se la Francia fosse ancora o ritornasse potente come al prinipio del 1870?

— Si rende sempre più manifesto che i legittimisti francesi furono burlati a dovere col lasciarsi indurre a votare la proroga dei poteri. Essi credevano poter continuare i loro intrighi all'ombra di Mac-Mahon, ma ebbero ben tosto la prova di essersi ingannati. La *Liberté* racconta nel modo seguente i precedenti che condussero alla combinazione ministeriale da ultimo stabilita: « Il signor Ernoul si alzò, in seno ad un Consiglio di ministri, per rivendicare a nome de' suoi amici una certa libertà d'azione nel senso di una ristorazione monarchica nel caso in cui gli avvenimenti la rendessero possibile. Ma il signor Magne prese la parola e dichiarò nettamente che prima di occuparsi delle persone bisognava intendersi sui principii. e conoscere i sentimenti da cui erano animati i membri del nuovo gabinetto; che per ciò che lo concerne egli voleva far conoscere senza ambagi la linea di condotta che intende tenere. — Siamo, disse il sig. Magne, in presenza di un potere nominato per sette anni. Abbiamo noi l'intenzione di sostenerlo energicamente, oppure di cospirare contro di esso, col favorire i varii partiti monarchici? Ebbene, posta così la questione, dichiaro rimanere su questo terreno che ci permette, per sett'anni, di occuparci utilmente degli affari del paese, e respingo ogni secondo fine di ristorazione monarchica. Ora, o signori, che conoscete la mia opiniane reale, che ciascuno segua il mio esempio. — Questa dichiarazione ardita e così a proposito sembra aver deciso della sorte del nuovo gabinetto; quelli fra i ministri che si trovavano in opposizione col signor Magne presero il partito di ritirarsi. » E così ai signori Ernoul e De La Bouillerie subentrarono i signori Dupeyre e De Larcy, il primo del centro destro ed il secondo legittimista, ma non compromesso nei tentativi di ristorazione quanto i due ministri dimissionarii.

— Verrà proposto all'Assemblea di stabilire lo stipendio del presidente maresciallo in 200,000 franchi mensili, vale a dire 2,400,000 annui.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale si adunerà al principio della seconda quindicina di dicembre. Daremo in altro numero l'ordine del giorno della sessione, che, per quanto sappiamo, riprodurrà tutti gli oggetti già annunciati per la sessione di settembre, interrotta in causa delle condizioni sanitarie, con l'aggiunta di solo tre o quattro altri oggetti di lieve momento.

La Congregazione di Carità ha preso una deliberazione lodevole. Avendo il signor Nicolò Broili rinunciato al posto di Segretario (nel quale da tre mesi serve senza stipendio, e solo par affetto all'Istituzione cui ha contribuito, sino dall'inizio di essa, a stabilire secondo le buone regole amministrative), la Congregazione, valendosi di un articolo del proprio Statuto, ha determinato che, a partire dal 1 gennajo 1874, (il Presidente signor Carlo Facci coadjuvandolo all'uopo) o l'uno o l'altro de' suoi Membri, alternativamente, fungerà da Segretario. Così anche la somma, sino a tre mesi addietro devoluta quale stipendio di questo impiegato, rimarrà disponibile a beneficio dei poveri. Ripetiamolo, tanta abnegazione nel signor Facci e nei Membri della Congregazione assicura loro sempre maggior titolo alla gratitudine pubblica.

Il Comitato Provinciale per l'Esposizione regionale veneta in Udine (1874) si riunirà nel giorno di sabato 6 dicembre corr. alle ore 12 merid. onde deliberare sopra: *Proposta urgente e decisiva circa il progetto dell'Esposizione.*

Lezioni popolari dell'Istituto tecnico di Udine.

Giovedì 4 Dicembre 1873 dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare nella quale il prof. Giovanni ing. Falcioni tratterà *della fabbricazione del ghiaccio.*

Consiglio di Leva.

Seduta del 2 dicembre 1873

Distretto di Sacile

Arruolati	101
Dichiarati inabili	53
Rivedibili	9
Esentati	44
Dilazionati	5
In osservazione	2
Renitenti	3
Eliminati	1
Totale	218

La Società anonima pel vuotamento inodoro dei pozzi neri col giorno 15 del corrente mese darà principio alla sua attività. Altre volte abbiamo parlato di essa e del suo contratto col nostro Municipio, che provvede non solo all'igiene, bensì anche all'interesse comunale; quindi con piacere lo vediamo giunto al suo compimento.

A S. Giovanni di Manzano qual regio Commissario andrà il nob. Giuseppe Monti, Deputato Provinciale. Sperasi quindi che a lui riuscirà (come avvenne altrove) di togliere que' dissidj, per cui il Sindaco, la Giunta ed i Consiglieri comunali rinunciavano, poc'anzi, al mandato.

Da Aviano riceviamo la seguente:

« Non per fare osservazioni, ma non mi sono potuto adattare alle espressioni dell'articolo inserto nel numero del tre novembre di cotesto riputatissimo Giornale, che comincia con le parole « *Ci scrivono da Aviano* » dove si vuol far vedere che tutto il merito, l'iniziativa dell'acquedotto che si sta, non so se ideando o costruendo ora ad Aviano, sia dell'attuale Sindaco Ferro co. Francesco.

Io venero e rispetto il co. Francesco Ferro per molte sue qualità; ma non mi posso acquetare a quello che lo si voglia fare il solo promotore d'un'opera così importante per Aviano, come quella dell'acquedotto.

A me consta, al contrario, che da altri *patres patriae,* e specialmente dal signor Marco Oliva Del Turco quando era Sindaco, o meglio quando ancora era Deputato sotto il cessato reggime, s'era posto mano perchè tale opera progressistica avesse compimento, anzi io so per scienza certa, che egli, d'accordo cogli altri amministratori comunali, avea di già fatto acquisto di tubi calcari forati a Maniago, ma che poscia, per causa di certe malevoglienze, i tubi furono dispersi siccome *lapides santuari* di Geremia. — E su ciò basti.

Non credete però, carissimo Direttore del *Giornale di Udine,* che io mi faccia a rettificare un inessattezza soltanto, mai nò; voglio proprio che questo mio carissimo amico Marco dott. Oliva Del Turco, qualche volta calunniato a torto, spese fiate dimenticato per gelosa invidia, senza che però l'amicizia mi faccia velo, non abbia a rimaner inosservato al resto di questa nostra nobile patria del Friuli.

Sappiasi quindi che Egli fu il creatore, il modellatore, e l'innalzatore d'una delle più belle opere, frutto dell'avvanzata scienza agricola moderna.

Volete sapere qual sia quest'opera? Niente altro che una stalla di...... (qualcheduno per nobilitare la frase, la direbbe d'armenti..... io invece con una frase brutta la dico addiritura di... vacche.) Di vacche sì, che c'è da ridere? Ma se vedeste che stalla! A primo tratto la si prenderebbe per camera da ricevere..... non esagero.

Se gli Ebrei, che erano gente a modo, conducevano le persone ragguardevoli non solo, ma le loro belle in cantina... *introduxit me in cella vinaria,* dice la Cantica dei Cantici, la più sublime delle canzoni erotiche tramandateci dall'antichità, io non so perchè non si potesse dall'amico Oliva introdurre le persone per bene (non dico le donne veh!) in una bella stalla come questa. Ho detto bella, ed è poco, e non mento.

Un'ampia Sala che misura 28 metri di lunghezza, con 11 di larghezza, sopra quasi 4 di altezza, con magnifiche mangiatoie poste in mezzo parallele, cosicchè gli animali invece di voltarsi, come per lo innanzi, le parti prepostere, come bestie civilizzate si volgono i loro simpatici musi. La stalla è inoltre sostenuta, o meglio ornata da 12 superbi pilastri di vivo, ed è illuminata da parecchie finestre, resa salubre da molti sfiatatoi infissi nel soffitto, resa eminentemente utile da quattro grandi fogne, ove, raccogliendosi le dejezioni liquide, nella terra messa all'uopo, possono venir fissati i preziosi alcali, rendendo netta la stalla.

Non ho esagerato a chiamarla camera da ricevere. Lasciando pure l'umorismo da una parte, le dimensioni, le novità e le migliorie introdotte sono un fatto, anzi c'è qualche cosa di più. Con ben congegnati tubi e rubinetti si può versar nelle mangiatoje, a tenuta d'acqua, il liquido necessario per abbeverare circa cinquanta bovini, che tanti ne può capire la stalla, e poscia, terminata l'operazione, con altri rubinetti ed altri tubi, senza la più piccola complicazione, espeller la rimanente acqua, che scorrendo trae seco i residui del cibo, mantenendo sempre pulita la mangiatoia.

Insomma un bel lavoro, un progresso; bisogna venir a vedere questa magnifica stalla la più bella senza esagerazione, non solo di quelle vedute da me, (e, non faccio per vantarmi, ne ho vedute di magnifiche), ma di quante se ne possano immaginare. Stalla atta a fare una rivoluzione importante ed incontrastabilmente utile; e se la memoria non mi fallisce, una stalla eguale eseguita in modello e portata all'Esposizione di Vienna ebbe a riportare uno dei primi premi, quantunque si possa coscienziosamente asserire, che l'espositore non sapesse di quella del signor Oliva, nè Oliva di quella dell'espositore.

Oliva può andar superbo d'aver costrutto un'opera bella e incontrastabilmente utile, può ripetere con orgoglio il celebre moto: *monumentum exegi*; ed io sono contento, a dispetto degli invidi, d'averne fatto un cenno. E se a qualcuno non piacesse, mi rincari il fitto.

A. D.r C.

In Tarcento alle ore 10 pom. di domenica 30 novembre, scoppiò un incendio, nella casa

---

loro spada, collo studio, col lavoro, colla integrità della vita, colla loro stessa miseria rammentassero ai fratelli italiani il loro dovere di non darsi posa nè tregua, fino a tanto che Venezia e Roma non fossero congiunte per sempre all'Italia.

Quelle parole schiette e veritiere, che venivano dal profondo dell'anima e scendevano in cuori disposti ad accettarle, erano seme caduto su buon terreno, e tutti tornavano commossi in città commentando il discorso di Don Antonio.

— Questo è Vangelo! Disse uno di que' giovani che aveva lasciato un braccio a Milazzo.

— Vangelo sicuro, soggiunse il dottore-facchino; ma ho udito una parola che sarà bene ricordarsela tutti. Ho udito parlare di *lavoro*. Ora ognuno di noi, piuttosto che campare dei sussidii che sono per gli impotenti, deve farsi gloria di campare col lavoro; qualunque si sia del quale si trovi capace od abbia dalla sorte di potervisi applicare. Chi lo può, si faccia soldato. L'esercito liberatore quanti più Veneti volontarii avrà che facciano il loro dovere, tanto più presto sarà condotto a quella lotta estrema a cui tutti agogniamo. Per quel giorno nemmeno io sarò invalido.

Ciò dicendo, essendo giunti in città, si diedero parecchi una stretta di mano, ed il dottore facchino prese con Don Antonio una via di traverso, per pensare assieme al da farsi.

(Continua).

del fabbro-ferrajo Giavitto Leonardo; e fu ventura se il danno potè limitarsi a circa un migliajo di lire, e ventura maggiore se non si hanno a deplorare umane vittime.

Primi ad accorrere sul luogo del disastro furono, come al solito, i Reali Carabinieri, ed ai rintocchi delle campane, se furono tosto fatte suonare a stormo, concorsero in breve ora quest'esimio sig. Commissario distrettuale, alcuni Rappresentanti il Municipio locale, ed abbondanza di persone di ogni ceto ed età; e tutti, con nobile gara ed abnegazione, si prestarono volonterosi e con vigoria, chi a dirigere, e chi ad eseguire quanto valse a domare in breve l'incendio.

Fra i molti che si distinsero per atti di coraggio e valentia, vanno ricordati più specialmente: i Reali Carabinieri sullodati, dei quali il Brigadiere riportò una scottatura ed una contusione che per fortuna non presentano sintomi di gravità; le RR. Guardie Doganali; ed un certo Morgante Valentino fu Giuseppe detto *del dottor*, giornaliero di questo Comune, il quale, sopra tutti, si distinse per coraggio quasi temerario, e per assiduità di prestazioni, fino ad incendio completamente domato.

Ed un elogio speciale è per dovuto ad un onorevole capitano d'artiglieria, che per combinazione trovavasi qui in Tarcento, presso una delle principali famiglie, colla quale si è, per matrimonio, imparentato; il quale, con slancio ardimentoso, s'introdusse nella casa bruciantesi, contribuendo, coll'opera e col consiglio, a porre in salvo alcuni oggetti ed a rendere meglio efficaci le prestazioni degli altri.

Tarcento 1 dicembre 1873.

Solenni funerali si fecero jeri nella Metropolitana pel canonico Bortoluzzi, uomo fornito di soda e varia dottrina, e già Professore nel Seminario di Udine.

Infanticidio. Nelle ore pomeridiane del giorno 28 novembre p. p. certa Betto Angela da Sacile, domestica presso una civile famiglia del suo paese, diede alla luce un bambino, e per non essere scoperta lo affogò in una pozzanghera d'acqua esistente nell'orto del suo padrone.

Nell'indomani la Betto si diede ammalata e chiese di essere visitata da quel Medico Condotto, il quale, dopo averla esaminata, sospettò che avesse clandestinamente partorito.

Avvisatane tosto l'Autorità Giudiziaria del luogo, recavasi questa col sig. Procuratore del Re di Pordenone al letto della ammalata, e mediante perizia medica stabilì che essa si era di recente sgravata. Allora i RR. Carabinieri che assistevano il Consesso suddetto, si posero a perquisire l'orto sopraindicato e nella pozzanghera trovarono il cadavere del neonato che venne giudicato nato vivo.

La miserabile fu tosto tratta in carcere, ed ora dovrà rendere conto alla punitrice giustizia del suo atroce misfatto.

Fu jeri perduto un portafogli contenente varii biglietti della B. N. dalla Contrada Filippini, Piazza Ricasoli e Piazza d'Armi. La onesta persona che lo avesse trovato, è pregata di portarlo all'ufficio del Giornale, dove gli sarà corrisposta conveniente mancia.

FATTI VARII

Ferrovie venete. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente che le Rappresentanze delle Provincie di Belluno e Venezia, (naturalmente salve le occorrenti approvazioni) hanno firmato un convegno col quale si impegnano di chiedere al Governo, nel più breve termine possibile, e non più lungo di due mesi, la concessione della linea ferroviaria da Belluno a Venezia per Feltre, Montebelluna, Castelfranco Noale e Mestre, con diramazione poi da Castelfranco a Bassano.

L'accordo colla Ferrovia dell'Alta Italia per l'assunzione dell'armamento e dell'esercizio sarebbe quello stesso della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

Nell'accordo stesso sarebbe pure riservato espressamente l'adito a nuovi convegni coll'Alta Italia, anche per l'assunzione del tronco Bassano-Primolano ed oltre, S. Donà-Portogruaro e Adria-Chioggia.

Terremoto. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 2 corr.: Preceduta da rombo, questa mattina alle ore 5.36 si fece sentire una forte scossa di terremoto ondulatorio nella direzione Sud-Est, della durata di tre secondi.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera il 1° corr. ha tenuto due sedute: una alla mattina per l'esame di petizioni, e una nel pomeriggio per occuparsi del bilancio dell'istruzione pubblica, sul quale la discussione doveva continuarsi nella seguente seduta.

— L'incertezza che regna nella Camera dei deputati e l'indecisione dei partiti lasciano luogo alle più strane voci. Qualche giornale accenna a grandi sforzi che si farebbero attualmente per preparare un connubio Minghetti-Sella, nel quale passando il primo agli esteri, lascierebbe all'ex-ministro il portafoglio delle finanze.

— Si ritiene per probabile che la discussione sul disegno di legge intorno alla circolazione cartacea, presentato dal ministro delle finanze, potrà incominciare, negli ufficii della Camera dei deputati, o giovedì o sabbato prossimo.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Se le nostre informazioni sono esatte, il generale De-Sonnaz, per motivi affatto nuovi, esiterebbe assai ad accettare il comando del corpo d'esercito di Palermo.

D'altra parte invece siamo assicurati che il generale Cialdini avrebbe aderito ad assumere la presidenza del Comitato di stato maggiore. Egli avrebbe in pari tempo il comando del corpo d'esercito di Firenze.

— Il Consiglio di Previdenza, si sta adesso occupando del progetto di legge tendente a concedere la personalità civile alla Società di Mutuo Soccorso, della legge sulle Società Cooperative di Consumo e di quella sulla emigrazione.

— I Gesuiti, espulsi dai loro conventi di Roma, si sono in gran numero rifugiati a Firenze, ove in due chiese tengono delle funzioni o piuttosto rappresentazioni teatrali. I giornali di Firenze ci dicono che l'altra sera si temevano in quella città dei disordini, provocati dalla presenza dei Gesuiti. Alle cantonate fu affisso un proclama contro gli adetti della Compagnia Lojolesca.

— Nulla di nuovo intorno alla nomina del nuovo ministro francese presso il Governo italiano. Si conferma però la nomina del marchese Noailles, e, da quanto si ode dire, è intenzione del Governo francese che il nuovo ministro abbia a recarsi il più presto che sarà possibile al suo posto. *(Perseveranza)*

— Se non siamo male informati S. E. il ministro Nigra si tratterrà alcuni giorni a Roma e quindi farà ritorno a Parigi, passando per Torino. *(G. d'Italia)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 1. L'*Italie* assicura che furono fatte le nomine di 7 comandi generali. Il principe Umberto avrebbe il comando generale di Roma, Pianell di Verona, Pettinengo di Napoli; il comando generale di Milano sarebbe dato a Petitti, quello di Palermo a Casanova, quello di Torino a Cadorna, quello di Firenze a Cialdini, che assumerebbe l'alta carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Versailles 1. *Assemblea.* Ebbe luogo uno scrutinio per la nomina della Commissione costituzionale. Fu eletto soltanto Luciano Brun.

Vienna 1. L'imperatore ordinò la coniazione di una medaglia commemorativa per tutti quelli che presero parte in una guerra dopo il 1848. L'imperatore concesse l'amnistia per tutti delitti di lesa Maestà, e domandò al ministro della giustizia un rapporto per accordare amnistia alle altre persone degne di grazia. Oggi incominciarono le feste del giubileo. L'imperatore ricevette 59 deputazioni, fra cui quelle dei Vescovi e del clero dell'Impero condotti da Rauscher, e delle Camere dei Signori e dei Deputati. Rispondendo alle congratulazioni dei Vescovi dell'impero, espresse la speranza che il concorso amichevole dei poteri spirituale e temporale, riuscirà a vincere le difficoltà opposte dall'attuale corrente a questa attività unanime Disse pure di sperare che Dio benedirà la vocazione del clero, tendente a portare la pace nel cuore delle popolazioni. Rispondendo alla Deputazione della Camera dei Signori, disse credere che continuerà nella sua attività, che sarà glorioso ricordo nella storia della nostra patria. Alla Deputazione della Camera dei Deputati disse confidare che si sforzerà di appoggiare i suoi sforti tendenti ad assicurare ai popoli dell'impero pace e prosperità. La città e sobborghi sono brillantemente illuminati. L'imperatore e l'Imperatrice percorsero le strade vivamente acclamati.

Trieste 2. *(mezzanotte)*. Alle ore 7 scoppiarono due petardi nel palazzo Rittmayer. Al teatro dell'*Armonia* fu eseguito l'inno dell'Impero che fu fragorosamente applaudito.

Berna 1. Il Governo francese invitò il Belgio, la Svizzera e l'Italia ad una Conferenza pel 10 dicembre a Parigi per modificazione del Trattato monetario del 1865 nel senso d'adottare il ritiro dell'oro.

Londra 1. La nave americana *Tremontain* condusse a Cardiff 87 fra viaggiatori e marinai del vapore *Ville du Havre*, colato a fondo il 23 novembre in collisione col vapore inglese *Locharn*; 226 persone perirono Il *Morning Post* ha un dispaccio di Berlino 30 novembre, che annunzia che ebbe luogo un duello fra i generali Manteuffel e Gröben, deciso durante la guerra. Gröben fu ferito gravemente allo stomaco.

Costantinopoli 1. Il sottocassiere della Banca Imperiale sottrasse 60,000 lire.

Madrid 1. Un telegramma delle 8 pomerid. annunzia che gl'insorti di Cartagena avvivarono il fuoco, ma il tiro generalmente è corto, eccetto quello delle fregate che adoperano cannoni Armstrong.

Alle 1 pom. gl'insorti fecero una sortita sulla sinistra linea, ma furono respinti.

Costantinopoli 1. L'Ambasciatore d'Inghilterra ricevette da Rascid Pascià l'assicurazione che la Porta rafficherà ed eseguirà la decisione della maggioranza della Commissione di Suez.

Nuova Yorek 1. Robenson, ministro della marina, annunzia in un rapporto ufficiale che tutte le navi da guerra disponibili sono pronte per fare servizio attivo; la flotta potente dei *Monitors* e delle navi in legno è riunita a Keywest.

Berlino 2. Fu pubblicato il Decreto di scioglimento del *Reichstag*. Le nuove elezioni sono fissate pel 1 gennaio. La *Gazzetta del Nord* pubblica un articolo assai lusinghiero per l'Imperatore d'Austria. Il Consiglio federale decise di accettare l'invito dell'America all'Esposizione di Filadelfia.

Vienna 2. Il Governo rumeno spedì alle grandi Potenze una Nota di risposta a quella di Rascid pascià del 23 settembre. Con questo documento il Governo rumeno contesta l'interpretazione che la Porta dà al trattato di Parigi. Esso sostenne che il trattato conferma il suo diritto di negoziare colle Potenze estere. La Circolare dichiara inoltre che essendo l'autonomia della Rumania garantita dalle grandi Potenze, il Governo rumeno è deciso a farla rispettare.

Roma 2. *(Camera)*. Sono presentate nuovamente le domande per procedere contro i deputati Cavallotti, Ruspoli e Corrado. Leggesi il progetto Guala che considera dimissionario il deputato che è assente per oltre 5 sedute senza motivo giustificato. — Continua la discussione del bilancio dell'istruzione pel 1874.

Varii deputati fanno osservazioni sopra varii capitoli. Al capitolo 7° *Scialoja* presenta il progetto per lo stanziamento di 50 mila per l'adattamento dei locali e l'impianto della Scuola d'applicazione. Tutto il bilancio dell'istruzione è approvato in lire 22,959,656.

Madrid 2. Il bombardamento di Cartagena continua.

Nuova Yorek 1. Oggi si è riunito il Congresso. Domani si leggerà il Messaggio del Presidente.

Ultime.

Vienna 2. Rispondendo alla Deputazione triestina, l'Imperatore pronunciò le seguenti parole: La mia ognor fedele città di Trieste ha voluto festeggiare il venticinquesimo anniversario del mio Regno nel modo appunto che più desiderava il mio cuore, cioè mediante una istituzione di generosa beneficenza. Il Consiglio municipale, benemerite Corporazioni e distinti filantropi gareggiarono nobilmente nell'ampliare il generoso atto. Io vi ringrazio, o signori, di questa pia opera, come vi ringrazio dei pari cordialmente della rinnovata assicurazione di leale devozione per me e per la mia Casa che la città di Trieste e suo territorio m'inviano per mezzo vostro. Siate ben certi, o signori, che a me stanno sommamente a cuore gli interessi commerciali e marittimi di Trieste, e che ne curerò il loro sviluppo ed incremento. Frattanto portate ai vostri concittadini il mio cordiale saluto.

Vienna 2. Dispacci da Pest annunziano che Szlavy conserva il posto di presidente dei ministri.

Giovedì, la Camera dei Signori terrà una seduta per discutere sulla legge del prestito. Plener fungerà da relatore.

Berlino 2. Il cancelliere dell'impero, presentò al consiglio federale un progetto di regolamento d'esercizio per le ferrovie tedesche.

Il governo ha dato ordine alla ambasciata tedesca di Spagna di richiamare contro la presa dei bastimenti tedeschi nell'arcipelago di Sulù.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.4	760.4	761.9
Umidità relativa . . .	41	46	45
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	sereno	ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.	E. N.-E.	varia
Vento { velocità chil.	1.	14	13
Termometro centigrado	7.6	9.3	6.9

Temperatura { massima 10.8 / minima 4.6

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Notizie di Borsa.

PARIGI, 1 dicembre

Prestito 1872	93.15	Meridionale	—.—
Francese	59.05	Cambio Italia	13.1¦2
Italiano	61.75	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	392.—	Azioni	767.—
Banca di Francia	4380.—	Prestito 1871	93.07
Romane	77.50	Londra a vista	25.37.—
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	1.1¦2
Ferrovie Vitt. Em.	181.25	Inglese	92.13¦61

BERLINO 1 dicembre

Austriache	197 1¦4	Azioni	135.1¦2
Lombarde	104.—	Italiano	60.—

LONDRA, 1 dicembre

Inglese	92.3¦8	Spagnuolo	—.—
Italiano	61.1¦8	Turco	46.1¦4

FIRENZE, 2 dicembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2180.—
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	436.—
Oro	23.03.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.82.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.50.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	65.50.—	Banca Toscana	1615.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	936.—
Azioni »	860.—.—	Banca italo-german.	380.—

VENEZIA, 2 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 71.40, a 71.45, e per fine dicembre p. v. a 71.70. Azioni della Banca Veneta L. —, Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.07	a	23.08
Banconote austriache	» —.—	»	254 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0¦0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.30	a L.	69.40
» » » 1 luglio	» 71.45	»	71.55

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 276.—	a	276.25
Pezzi da 20 franchi	» 23.08	»	23.09
Banconote austriache	» 253.75	»	254.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 2 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.36.—	5.37.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10 —	9.11 —
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.85	108.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 2 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.—	69.35
Prestito Nazionale	»	73.60	74.—
» del 1860	»	102.50	102.95
Azioni della Banca Nazionale	»	980.—	982.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	230.—	220.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.60	113.75
Argento	»	108.25	108.30
Da 20 franchi	»	9.06	9.06 1¦2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.30	ad L.	29.50
Granoturco	»	»	15.10	»	16.68
Segala nuova	»	»	—.—	»	18.60
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	11.30
Spelta	»	»	—.—	»	27.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.30
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.60
Miglio	»	»	—.—	»	17.30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	24.75
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	29.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	22.50	»	23.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Mercato in Codroipo. In tutti i martedì, cominciando da domani, dei mesi di Dicembre, Gennaio, Febbraio e Marzo d'ogni anno, si terrà in Codroipo un mercato di merci ed animali di ogni specie, e quel Municipio nulla ometterà, perchè si consolidi siffatta istituzione, e nulla manchi alle persone che vi si recheranno.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 527.

La Direz. del S. Monte di Pietà

DI UDINE. 3

AVVISA

A tutto il 15 Decembre p. v. è aperto il concorso al Posto di 2° Liquidatore di Cassa per la Rimessa presso quest'Istituto coll'annuo soldo di L. 913,58 ed in caso di eventuali promozioni a quelli pure di risulta:

a) di 1° Scrittore di Cassa col soldo annuo di L. 888,89.

b) di Scrittore depennatore col soldo di L. 888,89.

Al posto di 2° Liquidatore alla Rimessa vi è inerente l'obbligo della cauzione in contanti di L. 432,10 da effettuarsi mediante deposito nella Cassa dell'Istituto e sulla quale verrà corrisposto l'interesse nella ragione del 4 per 0|0 all'anno; al posto di 1° Scrittore di Cassa si richiede la cauzione di L. 345,68 da depositarsi nella Cassa del Monte alle condizioni suindicate.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno produrre nel termine soprafissato a corredo delle rispettive Istanze ed in Bollo competente:

1. Fede di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 21 nè maggiore di anni 40.
2. Attestato degli studi percorsi.
3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
4. Fedine Politica e Criminale.
5. Patente d'idoneità agi' Impieghi Contabili presso Istituti di Beneficenza.
6. Tabella dei servigi prestati; ed inoltre dovranno dichiarare nell'Istanza se ed in quale grado di parentela si trovino cogli altri Impiegati dell'Istituto.

I concorrenti che si trovassero già in attualità di servizio presso le Ragionerie dello Stato di altri Corpi Morali od Istituti di Beneficenza sono dispensati della produzione dei documenti da N. 1 usque 5, e quelli che fossero impiegati presso pubbliche Casse sono pure dispensati dal produrre i documenti 1, 2, 3, 4, ma dovranno produrre la Patente d'idoneità ai Posti Contabili.

Gli eletti dovranno entro (8) otto giorni dall'avuta partecipazione di nomina, costituire la cauzione prescritta pel posto rispettivo, senza di che non saranno ammessi al giuramento nè assunti al servizio, e la Prepositura potrà procedere alle pratiche per la riapertura dei Concorsi.

Durante le ore d'Ufficio è ostensibile a chiunque presso l'Ufficio di Segreteria il vigente Regolamento del Monte nel quale sono tracciate le attribuzioni inerenti ai posti suddetti.

Udine 27 novembre 1873.

Il Direttore onorario
fir. F. di Toppo

L'Amministratore
fir. C. Mantica

N. 1472 XI 2

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Municipio di Moggio

AVVISO

Per rinuncia del medico dott. Andrea Di Gaspero è rimasto vacante il posto della Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune.

In seguito quindi a delibera Consigliare 28 ottobre p. p. n. 1309 è aperto il concorso al suddetto posto coll'annuo stipendio di l. 2000 pagabili in quattro rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a quest'ufficio entro il 15 dicembre p. v. corredate dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale coll'approvazione superiore.

Il capitolato che regola la condotta è ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

Moggio, li 5 Novembre 1873

Il Sindaco
P. Zearo.

La Giunta
Giovanni nob. Zorzi
Cordignano dott. Agostino
Eustachio Missoni

Il Segretario
G. Foraboschi

N. 1190. 1

Municipio di Paluzza

A tutto il quindici decembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare nella Frazione di Cleulis con l'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti insinueranno a quest'Ufficio le loro istanze entro il termine suddetto corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

Sarà preferibile un sacerdote ad un laico allo scopo di conciliare il disimpegno delle mansioni di cappellano e maestro occorrente in detta Frazione di Cleulis.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Paluzza, li 24 novembre 1873

Il Sindaco
Daniele Englaro

N. 811 1

Municipio di Zuglio

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, in quest'Ufficio Municipale nel giorno 23 decembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di ricostruzione d'un tronco di strada della lunghezza di metri 167, situato sulla linea che conduce da Tolmezzo a Paluzza nella località denominata Maina Croci. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e sarà aperta sul dato regolatore di l. 6074.77.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta, ed esibiranno regolare certificato d'idoneità. Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso al progetto, ed ostensibile presso l'Ufficio Municipale nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, compreso avvisi, tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Zuglio, li 29 novembre 1873

Il Sindaco
G. B. Paolini

Il Segretario
Bressano.

Prov. di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Comune di Forni Avoltri

AVVISO D'ASTA 1

in seguito al miglioramento del ventesimo.

All'asta del 22 novembre corr. si rese deliberatario del 1° Lotto denominato di là dell'acqua composto di N. 1436 piante resinose il sig. Vidale Francesco per l. 24220 e del II Lotto denominato Bevorchian o Fullin composto di N. 1208 piante resinose il sig. Gerin Giovanni per l. 17450.

Su detti Lotti vennero presentate offerte per aumento del ventesimo portando così il I Lotto a l. 25431 ed il II a l. 18320.

Si avverte

quindi, che nel giorno 17 decembre p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest'Ufficio Municipale un definitivo esperimento d'Asta onde ottenere un miglioramento alle offerte suddette, fermi del resto i patti e condizioni di cui l'avviso 3 novembre 1873 n. 1082.

Dato a Forni Avoltri, li 29 novembre 1873

Il Sindaco ff.
Achil. Giacomo.

Il Segretario
Tomaso Tuti.

N. 1173. 1

Municipio di Paluzza

A tutto quindici decembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Scrittore comunale coll'annuo stipendio di l. 400 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono di farsi aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza corredata dai voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletto entrerà in servizio col primo gennajo 1874.

Paluzza, li 24 novembre 1873

Il Sindaco
Daniele Englaro.

ATTI GIUDIZIARJ

Udine, addì ventinove novembre 1873 settantatre.

Ad istanza del sig. Pelosi Luigi fu Pietro residente in Udine rappresentato dal di lui Procuratore avv. Canciani Luigi di qui io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine notifico alli signori De Lucia Luigi fu Francesco e Brusadola Luigi fu Giovanni di Udine ed ora d'ignoto domicilio e dimora che con Sentenza 12 maggio 1873 N. 267 Ruolo del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine pubblicata li 14 maggio p. p. sulla domanda del creditore sig. Luigi Pelosi fu Pietro di Udine venne in loro confronto autorizzata la vendita al pubblico incanto della Casa d'abitazione posta in Udine in Borgo Poscolle descritta nel Catasto Stabile di Udine interno al mappale n. 1529 di cens. pert. 0,26 rend. l. 243.60 e che l'incanto sarà aperto sul dato di lire 8380.49 attributo dalla stima Giudiziale 23 decembre 1872 ed alle condizioni in detta Sentenza indicate.

Fortunato Soragna *Usciere*

Avviso

Il sottoscritto Avvocato qual procuratore dell'Ill. sig. cav. Francesco Tajni R. Intendente di Finanza per la Provincia del Friuli rende noto che dovendo proseguire l'incamminata espropriazione forzata in odio del sig. Giuseppe fu Antonio Caucigh possidente di Cividale va a produrre ricorso all'Ill. sig. Presidente del locale R. Tribunale Civile e Correzionale, perchè abbia a nominare perito incaricato di stimare gl'immobili di ragione dell'esecutato oppignorati e di seguito descritti:

In distretto e mappa di Cividale ai n. 377, 1094, 1695, 1696, 1754, 393, 394, 1755, 5276, 5489, 4933, 3620, 4654 a., 4648 a. in territorio e mappa di Gagliano al n. 1406.

Alessandro Delfino.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

l'infrascritto Cancelliere 2

in appendice al proprio bando 28 ottobre 1873 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 1 e 3 novembre spirato nei fogli n. 261, 262 relativo all'incanto immobiliare fissato pel 18 dicembre andante sopra istanza delle signore Pierina Lucrezia e Marianna fu Angelo Calligaro residenti in Buja coll'avvocato Fornera, in confronto delli signori Ermanno e Giuseppe Calligaro fu Angelo residenti pure in Buja ed in esecuzione della sentenza proferita da questo Tribunale nel 21 novembre predetto.

Avverte

che i beni portati nel bando succitato e qui sotto descritti di ragione di Giuseppe Calligaro fu Angelo non sono aggravati dal vincolo di usufrutto come fu in quel bando indicato — Descrizione dei beni di ragione di Giusepe Calligaro fu Angelo siti in pertinenze di Buja.

Lotto IV.

Casa d'abitazione all'anagrafico n. 235 in mappa al n. 10255 di pert. 0.90 pari ad are 9 rend. l. 48.96 coll'annuo tributo di l. 6.47, confina a levante parte strada comunale del borgo Urzinis piccolo e parte stradone che mette al Cimitero, a mezzodì e ponente Bearzo di questa ragione e braida, a tramontana colle pascolivo annesso alla braida, stimata l. 5158.49.

Lotto V.

Braida di casa, aratorio arborato vitato con gelsi in mappa alli n. 4284, 4285 di pert. 16.96 pari ad ettari 1.69.60 rend. l. 23.75 col tributo annuo di l. 4.98; confina a levante ed agli altri lati la casa al n. 1 e strade comunali e vicinali all'intorno, stimata l. 4411.65.

Lotto VI.

Bosco castanile da taglio in mappa alli n. 958, 959 di pert. 29.47 pari ad ettari 2.94.70 rend. l. 40.49 marcata coi n. 958 *b*, 959 *b* col tributo annuo di l. 8.49; confina a levante Calligaro Antonio fu Angelo, a mezzodì parte la cinta del cimitero di Buja, e parte fondo di questa ragione, parte Franz Gabriele ed Antonio, a ponente capitolo della Cattedrale di Udine e Morossi Domenico, a nord eredi Calligaro fu Valentino, stimato l. 2497.66.

Lotto VII

Prato a banchi in collina con porzione d'aratorio al piano, distinto il tutto in mappa al n. 4689 di pert. 4.72 pari ad are 47.20 rend. l. 8.68 col tributo annuo di l. 1.82, confina a levante parte strada del cimitero e parte il cimitero stesso, a mezzodì stradella comunale, a ponente Franz Gabriele ed Antonio fu G. Batt. a tramontana il cimitero e parte il suddetto terreno stim. l. 708.

Dalla Cancelleria del Tribunale
li 1 dicembre 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.